
Forma e Struttura

Un approccio unitario

Tesi di laurea di Simone Adriano Dinelli

Relatori: Paolo Franchin, Dina Nencini

Il progetto si inserisce in un'area, quella di Saxa Rubra, fortemente connotata naturalmente ed antropicamente. Da una parte la presenza del fiume Tevere e del ponte del G.R.A. , dall'altra un tessuto urbano a carattere spontaneo, con emergenze che risalgono ad una successiva urbanizzazione. Collocata in prossimità delle linee di trasporto su ferro e delle reti infrastrutturali per la mobilità, rappresenta la condizione fondamentale per la localizzazione da P.R.G di una centralità metropolitana urbana.

L'area ha una sua connotazione antropica a carattere storico, soprattutto per la presenza di edifici che per il loro valore sono considerati architettura industriale da conservare: tra questi la fornace Mariani, che nello specifico interessa l'intervento. Dal corpo di fabbrica della fornace emerge chiaramente una struttura chiusa e compatta che racchiude un nucleo diversamente configurato. Rigore dell'insieme e forte radicamento al suolo che asseconda il senso di gravità, ed allo stesso tempo leggerezza, euritmia dei prospetti attraverso il vuoto. Sono questi gli aspetti fortemente caratterizzanti la preesistenza, che trovano continuità nel progetto attraverso una personale rielaborazione.

La proposta introduce la memoria di un luogo a circolarità perimetrale così come accadeva nella fornace, con un cuore rappresentato dai forni, la ciminiera e la rampa rifunzionalizzati ed adeguati sismicamente.

A partire da un'operazione compositiva di ribaltamento dell'area di sedime dell'esistente, si è definito uno spazio raccolto, perimetrato, con una netta separazione delle funzioni. Gli edifici perimetrali sono allo stesso tempo un filtro rispetto al tessuto esistente ed un'apertura verso il Tevere ed il parco. La rampa, non più luogo di transito per il trasporto dell'argilla, diventa un accesso che dal parco introduce ad un sistema di piazze sopraelevato, che sfruttano per definirsi la superficie di copertura degli ex forni.

La piazza è il luogo raccolto, la parte pulsante che assegna al vuoto un suo particolare carattere, dando respiro, ricompattando le parti come polo magnetico segnalato dalla ciminiera. La geometria degli ex forni incontra quella di un segno diagonale che inserisce il nuovo, a sottolineare ancora una volta i legami che innervano l'intero progetto tra preesistenza e nuovo, tra esterno e interno, tra corpi perimetrali ed elementi centrali.

All'interno della corte si inserisce la stecca residenziale, una struttura introversa. Il suo sistema strutturale, contenuto nel volume, libera le superfici perimetrali garantendo la porosità di un prospetto da una parte e l'euritmia dall'altra. Un corpo in cui prevale l'idea di superficie piuttosto che quello di nervatura, in chiaro contrasto con gli edifici perimetrali. In quest'ultimi, la struttura ha un'evidenza formale chiara e manifesta, propone uno scheletro strutturale rigido in cemento armato a sostegno di un volume sismicamente isolato in acciaio e vetro contenente le funzioni. Le specifiche esigenze strutturali antisismiche non hanno rappresentato un vincolo alla progettazione, proprio perché non sono state pensate come qualcosa da dover risolvere separatamente. Piuttosto, lo spazio del progetto nasce nella complementarità degli studi che hanno rappresentato un continuo stimolo verso la soluzione migliore.

